

DAL NOSTRO INVIATO

Roberto Rossi

MARRAKECH Un milione di euro investiti per uno scopo duplice: far acquisire alle imprese del Marocco le conoscenze in settori attualmente in espansione e favorire le imprese italiane nell'avviamento di relazioni economiche con un paese che, nei prossimi dieci anni, avrà bisogno di 10 miliardi di dollari di investimenti per il rinnovamento dell'apparato produttivo. Tutto questo è «Oui, Italie!» - dall'Emilia-Romagna al Mediterraneo - il primo salone del Made in Italy», un appuntamento fieristico (dal 4 al 7 dicembre del 2003 a Marrakech, nel sud del paese), che si pone come il primo tentativo di aprire la strada all'industria italia-

INDUSTRIA ITALIANA IN MAROCCO, UN MILIONE DI EURO PER INIZIARE

na in una nazione, il Marocco appunto, dove la quota di penetrazione commerciale è la più bassa tra i paesi africani della riva mediterranea. Il progetto, realizzato dal Raggruppamento di Impresa (un gruppo interamente privato) formato da Media Inform, Isola di Pace e Holding Forniture e patrocinato dalla Regione Emilia-Romagna - non è peregrino. Parte dal presupposto che il paese di Mohamed VI offra delle reali opportunità di affari. L'Italia, nonostante la vicinanza, ha solo il cinque per cento della quota di mercato nel paese magrebino e solo un centinaio di imprese contro le mille spagnole e le ottocento spagnole. Le aziende emiliane (300mila in tutto con una media di

una ogni dieci abitanti circa) si pongono come battistrada di un'operazione, commerciale e industriale, che dovrebbe rompere il monopolio francese sull'economia del paese africano. E la fiera di dicembre, alla quale parteciperanno 80 aziende, serve appunto per questo. Tanto più che il Marocco, secondo i dati forniti dall'Ice (l'Istituto per il commercio estero), nei prossimi anni, potrebbe avere una forte espansione economica. Qualche esempio. Si parte dall'industria turistica. Il governo di Rabat ha previsto un programma di sviluppo che prevede l'aumento della ricettività alberghiera. Se nel 2000 erano 2 milioni e mezzo gli stranieri pronti a visitare il Marocco, per la

fine di quest'anno se ne prevedono circa 5. Un numero che potrebbe raddoppiare alla fine del 2010. Nei prossimi cinque anni è attesa inoltre, l'elettificazione di 13mila villaggi rurali, portando il relativo tasso dal 32 al 60 per cento. Secondo le previsioni del governo le crescenti necessità di energia determineranno, inoltre, l'esigenza di costruire una centrale elettrica ogni due anni. Le opportunità di investire coinvolgono anche le grandi opere. In Marocco esiste un progetto di 400 milioni di euro per costruire due gasdotti che alimentino i principali centri economici del paese e la costruzione di una centrale di rigasificazione a Mohammedia, che coinvolgerà il gas traspor-

tato con le navi metanifere. Nei prossimi anni sono in programma anche costruzioni di nuove autostrade (la «rocade méditerranéenne», una superstrada litoranea che dovrebbe collegare Tangeri con l'Algeria), strutture portuali (sempre a Tangeri è previsto la messa in opera del più grosso porto turistico del Mediterraneo) e aeroportuali. Infine, il Marocco ha anche cominciato a prendere coscienza del problema ambientale. Per cui iniziano a delinearsi investimenti per il trattamento delle acque e dei rifiuti solidi. La soluzione che finora è stata adottata in alcune città - riguarda la concessione a gruppi privati per lo sfruttamento dei rifiuti solidi e liquidi. Un'opportunità che fino ad oggi è stata colta solo da francesi, spagnoli e portoghesi.

Il soldato con la pistola ad acqua

dal 31 maggio
in edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

economia e lavoro

Il soldato con la pistola ad acqua

dal 31 maggio
in edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

Tronchetti, vittoria tra i fischi

Gli azionisti di Telecom approvano la contestata fusione con Olivetti

Marco Ventimiglia

ROZZANO (Milano) Ci si arriva dopo ore di chiacchiere persino paradossali, con i piccoli azionisti che, fra l'approvazione del bilancio 2002 ed altri voti assortiti, trovano il tempo di lamentarsi del calendario sociale, del funzionamento del Cral, del servizio navetta...

Ci si arriva quando si comincia persino a credere che non succederà un bel nulla, che l'assemblea Telecom digerirà la contestata fusione con Olivetti senza particolari mal di pancia. Ci si arriva e per Marco Tronchetti Provera sono dolori. I piccoli azionisti lasciano il campo a rampanti signori incravattati, che poi sono i rappresentanti dei grandi Fondi e delle banche, nazionali ed internazionali.

Una pioggia di interventi con critiche a raffica: «Non condividiamo le finalità dell'operazione», «Una fusione viziata da un palese conflitto d'interessi», «Il rapporto di scambio, 7 a 1, va a esclusivo beneficio di Olivetti», «Una manovra che serve soltanto a risolvere i problemi finanziari degli azionisti di maggioranza di Ivrea». Poco importa, poi, che qualcuno coroni il suo sonoro dissenso con l'annuncio dell'astensione, altri con un esplicito voto contrario.

Lui, il conduttore Tronchetti, incassa tutto senza smorfie, tutt'al più concede qualche occhiata al suo vice Gilberto Benetton, assisto due posti più in là. Questi è il suo socio principale in Olimpia, la società che adesso controlla Olivetti e che nel prossimo futuro sarà posta a monte della nuova Telecom seppur con una quota di maggioranza, inferiore al 15%, che dovrebbe rendere quest'ultima contendibile.

Gli azionisti di minoranza picchiano duro ma il brizzolato presidente del gruppo sarebbe persino disposto a sentir dire che Cuper è un grande allenatore o che Afef ha sbagliato parrucchiere pur di portare a casa l'agognata fusione. Il fatto è che a lasciarli ancora lì, quei 15,3 miliardi di debiti sulla fragile schie-



Il presidente della Telecom Marco Tronchetti Provera

Giuseppe Aresu/Agf

il bilancio

Si aprono le casse ed esce il dividendo

ROZZANO (Milano) La battaglia verbale sulla fusione ha oscurato tutto il resto, ma ieri per Telecom era anche il giorno dell'approvazione del bilancio, evento non trascurabile considerata l'entità delle cifre in ballo.

L'assemblea ha approvato i dati dell'esercizio chiusosi al 31 dicembre 2002. Un esercizio in negativo, conclusosi con una perdita che per la spa è risultata di 1 miliardo e 645 milioni di euro, più di tremila miliardi delle vecchie lire. Si è deciso di coprire il rosso mediante l'utilizzo delle riserve. Per quanto riguarda il bilancio consolidato, la perdita di esercizio è risultata considerevolmente inferiore, pari a 322 milioni di euro.

Cifre non entusiasmanti? Non per Tronchetti Provera: «Qui in Telecom i problemi non ci sono più. Abbiamo fatto pulizia e rilanciato l'attività, quest'anno abbiamo ottenuto i migliori risultati di tutti i nostri concorrenti europei».

Ed attento naturalmente all'umore dei suoi azionisti, già in parte compromesso dal matrimonio gravido di debiti e rilanciato l'attività, quest'anno abbiamo ottenuto i migliori risultati di tutti i nostri concorrenti europei».

Ed attento naturalmente all'umore dei suoi azionisti, già in parte compromesso dal matrimonio gravido di debiti e rilanciato l'attività, quest'anno abbiamo ottenuto i migliori risultati di tutti i nostri concorrenti europei».

m.v.

na di Olivetti, l'intero gruppo rischierebbe di saltare per aria. E allora via con il matrimonio e poco importa che a operazione conclusa (domani è atteso il placet dell'assemblea Olivetti) Telecom si ritroverà con un debito che sembra un numero del Monopoli più che un dato reale: 35 miliardi di euro. Poco importa (o comunque non troppo) perché la stessa Telecom genera profitti in quantità, così come la controllata Tim, soldi che dovrebbero consentire l'attuazione di un doloroso ma possibile piano di rientro.

Fra le tante critiche, spicca il discorso dell'avvocato che rappresenta il Fondo Liverpool, punta di diamante dei dissenzianti: «La fusione è un esempio di sopraffazione frutto di un atteggiamento arrogante. L'unico aspetto positivo consisterebbe nella drastica riduzione della quota di controllo di Olimpia nella nuova Telecom. Il Fondo Liverpool aspetta il momento in cui la maggioranza degli investitori istituzionali sarà in grado di allontanare il consiglio di amministrazione e sostituirlo con un consiglio di propria scelta».

Proprio così, Tronchetti deve incassare anche una sorta di messa in mora. Del resto il mercato l'ha inventato proprio gli anglosassoni, gli stessi che si incanzano leggermente se qualche italiano si inventa qualcosa pur di tirare innanzi. Esaurito il fuoco ostile, nell'attesa dello scontato si alla fusione - Olivetti ha l'86% dei voti presenti in assemblea -, il presidente del gruppo prova a rintuzzare le critiche ricordando il discreto andamento del titolo Telecom in Borsa ed alcuni giudizi favorevoli provenienti dall'estero. «Considero questa - dice - un'operazione storica nel capitalismo italiano. Naturalmente in positivo».

Infine, l'assemblea vara Oli-Telecom con il 92,73% dei voti a favore. Contrari il 3,96% (tra cui il fondo Liverpool, Deminor e Nextam), astenuti il 3,29, tra cui la gran parte dei fondi italiani. È ora di cena, ma forse qualcuno se ne andrà direttamente a dormire.

L'allarme lanciato da Legacoop Conti a rischio se gli enti pubblici pagano in ritardo

Bianca Di Giovanni

ROMA Pagamenti ritardati anche di 18 mesi oltre i termini contrattuali. È il j'accuse che Legacoop lancia alle amministrazioni locali, che allungano sempre di più i tempi per pagare i lavori o i servizi dati in appalto. I ritardi mettono a rischio i conti di parecchie imprese, e potrebbero mettere una forte ipoteca sulla loro possibilità di ottenere crediti bancari. Senza contare le perdite secche di capitali, che in alcuni casi toccano il mezzo miliardo di mancati incassi. Molti operatori sono convinti che la situazione peggiorerà. Le incognite sui conti pubblici, infatti, potrebbero far scattare un provvedimento simile al «taglia-spese», che limiterebbe ancora di più i limiti di spesa delle amministrazioni.

I numeri forniti dalla Lega sono inquietanti: un'indagine effettuata presso 200 aziende operanti nel settore delle costruzioni e dei servizi socio-assistenziali, ha rilevato che il 95% delle coop devono aspettare più del dovuto per incassare i pagamenti. Il 13% registra ritardi fino a 90 giorni, il 22% da 90 fino a 180 giorni, il 50% da 7 a 12 mesi, con un 10% che si colloca tra i 13 e i 18 mesi di ritardo. Nel settore costruzioni due mesi di ritardo nei pagamenti rispetto si traducono in 300-400 milioni di euro di mancati incassi. Dall'indagine è emerso che solo il 5% del campione registra pagamenti effettua-

Le situazioni più critiche nelle regioni del centro sud. Le Asl al primo posto

ti nel rispetto dei termini contrattuali (solitamente compresi tra i 60 e 90 giorni), malgrado il sempre più frequente ricorso delle pubbliche amministrazioni a modifiche contrattuali che producono comunque un aggravio finanziario per le imprese. Nelle costruzioni ad esempio, gli stati di avanzamento lavori non vengono più saldati ad ogni 10% del lavoro svolto, ma spesso ad ogni 20%. In sostanza, gli enti pubblici si finanziano a carico delle imprese appaltatrici. I ritardi maggiori si verificano nelle regioni del centro sud, con tempi di attesa più che doppi rispetto al nord, mentre la classifica degli enti ritardatari vede al primo posto le Asl. La situazione rischia di essere ulteriormente aggravata dall'applicazione dell'accordo sul credito «Basilea 2», «in quanto - rileva Legacoop in una nota - viene classificato come a rischio di «default» il credito non riscosso dopo 90 giorni dalla scadenza. Ciò determinerà in pratica, da parte delle banche, una erogazione minore ed a tassi più alti per le imprese che si trovassero in tale situazione». Per la verità l'accordo prevede per l'Italia margini di tempo più lunghi (180 giorni): ma anche in questo caso verrebbe penalizzata la maggior parte delle imprese.

Come intervenire? Legacoop chiede innanzitutto il ripristino della norma che consentiva di compensare i crediti con i debiti verso la pubblica amministrazione. Sul tema in Parlamento già è stata depositata una proposta di legge. In alternativa si potrebbe approfittare del varo del Dpef e la prossima legge finanziaria. La Lega indica anche soluzioni di finanziamento innovative per le amministrazioni pubbliche, come cartolarizzazioni e simili. Sempre meglio che finanziarsi alle spalle delle imprese.

Sul sito www.Tesoro.it compare la proposta di legge che riscriverà il regime fiscale per le società. È solo una «bozza» aperta ad interventi esterni. Arriverà (forse) in Parlamento a settembre

Arrivano le elezioni, Tremonti annuncia meno tasse per le imprese

ROMA Il giorno prima delle elezioni Giulio Tremonti annuncia l'avvio del nuovo fisco per le imprese. Come dire: D'Amato chiama, Via XX Settembre risponde. Evidentemente la promessa di Silvio Berlusconi nel salotto di Bruno Vespa «meno Irpeg, niente Irapp» (ma a tempo debito) non ha convinto troppo i cittadini. Così, poche ore dopo, e poche ore prima dell'apertura delle urne, ecco arrivare sul sito del Tesoro (www.tesoro.it) la bozza della legge che riscriverà la tassazione sulle imprese, in base alla delega fiscale già varata dal parlamento. Il testo sarà presentato in Parlamento a settembre, ma il ministro ha deciso di aprire la proposta a contributi esterni.

Una sorta di work in progress che comincia dal fine settimana.

«La riduzione al 33% dell'aliquota Irpeg e l'abbattimento progressivo dell'Irap saranno, per quanto possibile, connessi, coerenti e conseguenti» con la nuova imposta sulle società. Così scrive Tremonti nella sua presentazione che precede il testo pubblicato sul sito.

Il testo, spiega Tremonti, «schematizza l'architettura istituzionale dell'imposta sul reddito delle società, con l'obiettivo di allineare la fiscalità d'impresa italiana al migliore standard europeo», questo perché «si mira in specie ad un modello fiscale quanto più possibile neutrale e razionale, attratti-

vo e competitivo».

La fiscalità sull'impresa compirà una significativa innovazione con il riconoscimento, al «gruppo», di una soggettività unitaria: su opzione delle aziende controllate e della controllante, il reddito sarà determinato su una comune base imponibile.

Questa scelta, si legge nella bozza on line del ministero, comporterà l'individuazione di «un unico reddito complessivo»: esso corrisponderà alla somma algebrica degli imponibili delle singole società controllate, per l'intero importo quale che sia la quota di partecipazione dell'azienda controllante. A questa, si legge nel testo, compete il riparto delle eventuali perdite che

risultano dalla somma algebrica degli imponibili ed anche la liquidazione dell'unica imposta dovuta dal gruppo.

La società o l'ente controllante, e le aziende controllate, sono «stute responsabili in solido» per le imposte, le sanzioni e gli interessi dovuti relativi agli esercizi per i quali hanno scelto la tassazione unitaria. Il testo della delega rimarca il regime di neutralità per i trasferimenti infragruppo, sempre a patto di una «opzione congiunta» delle società che cedono e di quelle che ricevono i beni.

Per contrastare la sottocapitalizzazione delle imprese lo schema di delega prevede un limite alla deducibilità degli interessi passivi a valere sui finan-

ziamenti contratti dalle società, nell'ipotesi di un ricorso eccessivo a questi strumenti, alternativo al rafforzamento del proprio livello di capitalizzazione. Attualmente, il Testo Unico delle imposte sui redditi stabilisce invece che le aziende possano dedurre integralmente dal proprio reddito gli interessi passivi. La bozza stabilisce che la remunerazione dei finanziamenti che vengano direttamente od indirettamente erogati o garantiti da un socio qualificato, sia indeducibile dall'imponibile, in presenza di un rapporto fra indebitamento e patrimonio riferibile al socio stesso che risulti superiore ad un determinato livello (che deciderà il Parlamento).

CORONE E PONTI STACCATI?

IN FARMACIA

PONTEFIX

KIT DI FISSAGGIO PER PONTI E CORONE. PRODOTTO TASCABILE CHE CONSENTE DI RIFISSARE DA SOLI PONTI, CORONE, CAPSULE E DENTI A PERNO.



LEGGERE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI PER L'USO

FIMO SRL - MILANO - TEL. 02/66983665
indirizzo internet: www.fimosrl.it

È un dispositivo Medico CE Aut. Ministero Sanità n° P/438

CE
0373